

**VERSO IL SUPERAMENTO POLITICO
DEL CONCETTO DI PATRIOTTISMO COSTITUZIONALE**

«CI SERVE INTEGRAZIONE PER L'ITALIA DEL FUTURO»

◆ Valerio Goletti

Parlare di nazione intesa non come statico linguaggio delle memorie ma come lessico dinamico del futuro può sembrare esercizio accademico ma riveste anche un profondo significato politico perché coinvolge Gianfranco Fini, le sue prospettive future, il suo ruolo nel Pdl e quello della fondazione Fare Futuro che è diretta emanazione delle sue strategie. Un contesto nel quale si muove come a casa propria il professor Alessandro Campi, in passato indicato più volte come ispiratore diretto delle svolte del presidente della Camera. Svolte che - avverte Campi - «non riguardano solo la riflessione sui diritti civili ma soprattutto il superamento del patriottismo costituzionale, il che va a smentire quanti volevano ricondurre il ruolo di Fini a quello di un Ciampi più giovane animatore del risveglio nazionale».

◆ **Ciampi ha in effetti dato un contributo alto all'autorappresentazione che gli italiani hanno di sé...**

In effetti ha saputo far riemergere dall'oblio pratiche come l'omaggio alla bandiera o come le celebrazioni del 2 giugno che erano cadute un po' in disuso. Del resto lo stesso patriottismo costituzionale nasce in Germania negli anni Cinquanta dall'esigenza di ricostruire una realtà unitaria sulle macerie della guerra. Oggi questa fase sembra doversi adattare ad altre esigenze, anche per uscire da quell'aspetto formalistico che il patriottismo fondato sulla Costituzione reca con sé.

◆ **In che modo questa fase dovrebbe evolversi?**

Recuperando il dato nazionale ma inserendolo in un contesto diverso, non più solo legato alla memoria storica, perché in questo senso la nazione è un concetto in via di esaurimento. La nazione in un senso moderno dev'essere pensata come inclusiva e deve fondarsi su un patto politico di cittadinanza. Non è italiano chi nasce in un territorio ma chi sceglie di esserlo.

◆ **Non si liquida così il dato dell'appartenenza a una storia comune?**

No, perché il passato di memorie comuni va conciliato con il presente. L'elemento della cittadinanza è una scelta politica, si decide di appartenere a una nazione non sposandone il passato ma investendo sul suo futuro. Non c'è più solo quello che unisce le generazioni passate ma c'è tutto un lavoro da fare insieme. Di qui il riferimento a Renan che definisce nazione anche ciò che ci si ap-

presta a fare insieme. Dalla nazione-storia si passa alla nazione-progetto.

◆ **In un simile contesto l'orgoglio di appartenere all'Italia come può essere declinato? Per esempio in Francia è stato insediato all'Eliseo un gruppo di intellettuali che lavoreranno per un ritorno dell'egemonia francese sulla cultura...**

Questo aspetto è interessante e va fatto anche in Italia. Tuttavia non dobbiamo pensare che i processi di integrazione presuppongano necessariamente l'abbandono delle appartenenze. Anzi l'integrazione si realizza meglio e con maggiore coesione proprio là dove esiste un patrimonio culturale, linguistico e di valori coltivato orgogliosamente.

◆ **Torniamo al ruolo di Fini. Si è detto che voleva rappresentare la "sinistra" del Pdl ma concetti come nazione e patriottismo costituzionale sembrano appartenere piuttosto alla destra.**

Al di là del valore delle etichette, che sono ormai molto consunte, possiamo dire che Fini si prefigge di arrivare in maniera attrezzata alla scadenza del 2011, quando saranno celebrati i 150 anni dell'unità d'Italia. Questo è un Paese in cui ci sono disunità e frammentazione del tessuto politico. Il successo della Lega si spiega anche in questo contesto e può produrre logiche disgregatrici. Con il trauma di Tangentopoli i gruppi dirigenti hanno perso una vera funzione direttiva, esiste inoltre una mai sanata divaricazione tra Nord e Sud mentre i rapporti tra le generazioni vanno diventando sempre più conflittuali. Alla luce di tutti questi elementi il lavoro di profonda riflessione che la Fondazione di Fini intende sollecitare nel Paese acquisisce un'importanza fondamentale perché si tratta di disegnare una destra che non si limita a rivendicare l'orgoglio nazionale ma che intende dare una declinazione politica a questo sentimento.

◆ **Si tratta allora di un progetto politico che vuole dare all'intero Pdl un compito strategico?**

Esattamente. Se vanno create strutture istituzionali capaci di tenere insieme un Paese frammentato il ruolo delle riforme diventa essenziale. Oltre la funzionalità tecnica del governo deve esserci il richiamo al senso di responsabilità dei gruppi dirigenti e delle élite che non significa creare nuove nomenclature ma riconoscere quanto sia importante in una democrazia moderna il ruolo di indirizzo. Questa è un'idea molto di destra, così come lo è il tentativo di ridare una continuità alle nostre vicende storiche nazionali riappropriandosi anche del meglio lasciato in eredità dalle memorie della famiglie politiche di questo Paese.

ALESSANDRO CAMPI

«IL DATO NAZIONALE
VA LEGATO NON PIÙ
SOLO ALLA STORIA COMUNE
MA AL FUTURO DA
COSTRUIRE INSIEME»